

## Animal house

# Ecco l'oro rosso dell'Appennino

Bernardino Ragni

**D**allo scorso agosto sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia campeggia un'enorme e ben definita ellisse ricolma di cerchietti le cui dimensioni rappresentano la magnitudo del sisma e la posizione geografica indica l'ubicazione del relativo epicentro; sono molte migliaia e la loro frequenza media giornaliera non sembra ridursi.

Si tratta del grande cuore fiabillante di questa meravigliosa e sciagurata penisola italiana. Marche, Umbria, Lazio, Abruz-

zo, lo condividono nella sua bellezza e ricchezza ambientale e culturale nonché nella sua drammaticità economica e sociale.

### UNA PREZIOSA MACROREGIONE

Ma, nella preziosa macroregione centro-italica esiste una materia prima che, per consistenza, diffusione, accessibilità dei suoi "giacimenti" aiuterebbe ad attenuare significativamente, in alcuni casi risolvere, le anzidette condizioni di prostrazione socio-economica.

Tale materia prima prende il nome tecnico di wildlife il quale, tradotto in linguaggio piano,

suonerebbe: specie e popolazioni di fauna selvatica suscettibili di gestione tecnica, ecologica, economica.

Inoltre: lo sfruttamento economico di wildlife è, sorprendentemente e inusitatamente, capace di fornire beni, servizi, utile, occupazione.

In breve: fare impresa sulla fauna selvatica appenninica.

Eppure l'ente protezione animali e la federaccia non hanno trovato di meglio che scontrarsi sulla richiesta degli animalisti di sospendere la caccia nelle regioni del "cratere".

*Continua a pag. 56*

## Il Messaggero - Umbria

Sabato 10 Dicembre 2016

Prima pagina e pag. 56

## Ecco l'oro rosso dell'Appennino

### ANIMAL HOUSE

Il territorio e la sua ricchezza

*segue dalla prima pagina*

Una richiesta che è stata prontamente contrastata dai cacciatori in difesa del loro privilegio.

Il conflitto è emblematico di come la straordinaria risorsa rinnovabile "fauna selvatica" viene ridotta nell'italietta confessionale e ideologica ad una mera questione zoofilo-zoofoba, senza che le pubbliche istituzioni si accorgano delle straordinarie potenzialità di questo "oro rosso dell'appennino".



La macroregione appenninica dove la trova tutta questa potenzialità, della quale non molti si sono accorti?

Del cinquantamila chilometrici di territorio montano-collinare il 98% è rappresentato da superficie agro-silvo-pastorale; i boschi coprono oltre il 50% dell'area; tutto ciò rappresenta la "casa" per centinaia di migliaia di cinghiali, decine di migliaia di

caprioli, molte migliaia di cervi, migliaia di daini, decine di migliaia di lepri, di fagiani, di colombacci, centinaia di migliaia di tordi, molte migliaia di istrice, almeno due centinaia di lupi, e via così, di specie in specie, di popolazione in popolazione.

Gran parte di questa risorsa naturale rinnovabile è capace di fornire carni eccellenti e intrinsecamente biologiche, ovviamente

a costo di produzione prossimo o coincidente con "zero", in quanto materia prima.

### TRENTA USI POSSIBILI

Ma sono disponibili almeno altri trenta diversi usi possibili, tutti reciprocamente compatibili, tutti capaci di resa economica, tutti suscettibili di una conduzione sostenibile, sui quali fare impresa, quindi reddito e occupa-

zione, come affermato in un recente saggio sulla Wildlife Economy.

La totalità delle imprese agricole e turistiche messe in ginocchio dal sisma ricade nella vasta "casa" della wildlife: l'uso produttivo di tale risorsa da parte degli operatori economici appenninici, magari sostenuto da PSR illuminati, rappresenta un'occasione di salvezza e progressione che la comunità macroregionale non può permettersi di ignorare.

Inoltre, il "modello centro-appenninico", se così si volesse che diventi, potrebbe essere esportato a tutta la splendida, irripetibile, estesissima, sventurata plaga italiana ricorrenemente investita dalla furia dello tsunami sismico.

Territorio vastissimo nel quale la materia prima wildlife rappresenta oggi la risorsa economica più accessibile e abbondante.

Almeno due peculiarità centro-italiane possono funzionare

da catalizzatori per questa nuova visione: la presenza di due grandi parchi nazionali appenninici, quello dei Monti Sibillini e quello Dei Monti Laga e Gransasso, a cavallo delle quattro regioni, la millenaria tradizione agro-alimentare del maiale e della selvaggina.

L'uso laico ma sostenibile delle aree protette, la declinazione in termini di wildlife economy della "norcineria" possono devoto accendere e sviluppare la riscossa economico-sociale del sofferente ma imbattuto cuore d'Italia.

Bernardino Ragni  
Zoologo  
dell'Università di Perugia

## Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:

Virman Cusenza

CAPOREDATTORE EDIZIONE UMBRIA

Marco Brunacci